

Convegno Rimini

27.10.2015

COMMENTO

Nei confronti del fisco gli italiani hanno lo stesso atteggiamento che hanno con la nazionale di calcio. Così come per la nazionale ognuno ha in mente la propria formazione così per il fisco ognuno ha da proporre la propria ricetta.

Ogni ricetta fiscale proposta ha il proprio fondamento e la possibilità di essere applicata così come ogni nazionale di calcio è più o meno valida.

Quello che si è proposto l'intervento a due voci su chi "evade e chi no" è di fornire degli elementi di ragionamento tecnico con dati, esempi e confronti (anche a livello internazionale) su tre "popolari ricette" che vanno per la maggiore e che spesso vengono riproposte nelle normali conversazioni soprattutto fra non esperti.

I ragionamenti fatti hanno l'obiettivo di mostrare i limiti e soprattutto di evidenziare le ingenuità o le superficialità di alcune ricette in rapporto al nostro sistema fiscale, ai numeri che lo caratterizzano e a quello che si può o si dovrebbe fare per migliorarlo.

Abbiamo preso come riferimento principale l'IRPEF, l'imposta base che riguarda ogni anno oltre 40milioni di soggetti e direttamente/indirettamente (familiari a carico) tutte le famiglie italiane.

Le tre ricette analizzate sono:

- battere l'evasione in Italia è impossibile in quanto è un fatto culturale; l'evasione (la corruzione e l'illegalità) fanno parte delle nostre caratteristiche di base (il nostro DNA);
- ridurre le imposte sui redditi è semplice basta applicare una sola aliquota (possibilmente molto bassa) in modo tale che evadere o meno diventa indifferente;
- portare in deduzione (contrasto d'interessi) tutte le spese che la famiglia sostiene e documenta; questo significherebbe tassare la famiglia come l'impresa con il meccanismo costi/ricavi che porta a tassare i profitti (in questo caso i risparmi).

Per il dettaglio dell'intervento consulta l'allegato.